

L'indagine campionaria triennale sulle Condizioni di vita a Ferrara

Metodologia

Nel 1994 l'Assessorato alla Sanità, Assistenza e Interventi Sociali del Comune di Ferrara, in particolare l'Assessore Vander Maranini rilevò la necessità di conoscere le condizioni di vita dei ferraresi. L'esigenza era nata dopo che, non disponendo di dati individuali sui redditi delle famiglie a livello locale, si era effettuata una stima di povertà attraverso il parametro del disagio abitativo, utilizzando i dati censuari del 1991. Da tale analisi era emerso che a Ferrara quasi 2000 famiglie vivevano in condizioni di disagio abitativo, cioè senza acqua potabile e/o senza adeguati servizi igienici e/o senza acqua calda e/o con riscaldamento insufficiente o assente.

Il senso politico-amministrativo di una indagine specifica sulle condizioni di vita delle famiglie non era semplicemente conoscitivo, ma si intendeva connesso ai compiti dell'Ente nel campo dei servizi socio-sanitari e assistenziali e delle politiche di riequilibrio del welfare. Attraverso la progettazione di questa indagine si è cercato di costruire una griglia abbastanza disaggregata di indicatori delle condizioni di vita dei ferraresi, sia quantitativi e misurabili, come ad esempio i redditi, sia qualitativi e soggettivi, come le valutazioni della propria situazione economica. La finalità era quella di individuare e monitorare le aree sociali e territoriali a maggior rischio di povertà, per predisporre interventi mirati.

La ricerca è stata condotta dal 1994 fino ad oggi con continuità ogni tre anni, con leggere modifiche ogni volta ma con una batteria fissa di quesiti, ed è giunta nel dicembre 2006 alla sua quinta edizione.

L'U.O. Statistica del Comune si è sempre occupato di tutte le fasi dell'indagine, e precisamente:

- la progettazione del questionario,
- la rilevazione,
- l'elaborazione dei dati
- la pubblicazione dei risultati.

Questa del resto non è l'unica indagine che l'U.O. Statistica cura in prima persona per conto dell'Amministrazione comunale: il Comune di Ferrara finanzia infatti dal 1991 l'indagine sull'*Occupazione e la disoccupazione a Ferrara*, rilevazione che l'U.O. Statistica svolgeva già dal 1985 a livello comunale, con finanziamento regionale. Questa rilevazione produce indicatori occupazionali confrontabili con quelli Istat delle Forze di Lavoro, in quanto utilizza la medesima metodologia; l'U.O. Statistica naturalmente esegue poi per l'Istat le indagini del programma statistico nazionale.

La rilevazione sulle *Condizioni di vita a Ferrara* è un'indagine campionaria: si svolge attraverso intervista diretta presso l'abitazione di un campione di 1000 famiglie, estratte casualmente dall'anagrafe comunale; l'errore statistico è del 3,1% ad un livello di fiducia del 95%. Un gruppo di circa 20 rilevatori, appositamente formati, utilizzando un questionario a domande principalmente chiuse, hanno condotto le interviste nell'arco di una ventina di giorni.

E' bene ricordare che con l'estrazione dall'anagrafe rimangono esclusi dall'indagine tutti coloro che di fatto dimorano a Ferrara ma non sono iscritti nei registri anagrafici e neppure coloro che vivono permanentemente in una convivenza o comunità.

Tali persone possono venire classificate, di massima, nelle seguenti categorie:

- persone temporaneamente presenti per motivi di studio o lavoro;
- persone che vivono ed hanno la residenza in una convivenza (case di riposo, alberghi, caserme, convivenze ecclesiastiche, ecc.);
- immigrati da altri comuni che per motivi di vario ordine non hanno ancora provveduto al trasferimento di residenza;
- immigrati stranieri, principalmente extracomunitari, in posizione irregolare;
- nomadi e persone senza fissa dimora.

Considerato l'obiettivo di quantificare e caratterizzare la povertà nel nostro comune, è importante tenere presente che quelli individuati nel campione intervistato, quindi, non sono tutti i *poveri* esistenti nel comune, perché, mentre nella prima classe è verosimile non appaiano *poveri*, le altre quattro classi, invece, ne includono senz'altro, presumibilmente in ordine crescente di gravità; quindi per poter definire in modo esaustivo il quadro della povertà

nel comune di Ferrara sarebbe necessario poter prendere in considerazione anche queste categorie di persone.

Questi però costituiscono quella fascia eterogenea di emarginazione sociale che difficilmente si presta ad una quantificazione e classificazione precisa e che richiederebbe una metodologia di indagine ad hoc, differente da quella adottate per l'intera popolazione residente.

Per questi motivi la ricerca pone in luce le condizioni di vita delle famiglie residenti nel comune di Ferrara, che costituiscono la parte prevalente della popolazione e quella con carattere di stabilità. La povertà che si riscontra in tali famiglie è dunque, se possibile, ancora più grave, poiché si manifesta in condizioni "normali" di vita, e non nelle frange estreme degli irregolari di ogni tipo, ai quali si è soliti associare le situazioni di miseria, ritenendo forse che siano le sole.

L'unità di campionamento è la famiglia, ma di ogni componente vengono rilevate numerose variabili specifiche: i dati anagrafici, le condizioni occupazionali, il titolo di studio e naturalmente i redditi e il mezzo di sostentamento.

Ciascuno degli intervistati deve indicare l'importo totale delle sue entrate mensili nette e il mezzo di sostentamento principale e secondario: cioè se da lavoro, da pensione, da indennità, da redditi patrimoniali o mantenimento da altri familiari.

Si rileva anche il reddito mensile netto complessivo familiare ed il reddito mensile minimo di cui la famiglia dovrebbe disporre per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario a giudizio della famiglia stessa.

Viene indicata la presenza di aiuti finanziari e sussidi da parte di parenti e istituzioni ma non i singoli importi: l'entità di tali aiuti è ricompresa negli importi precedentemente indicati.

Accanto a domande specifiche sul reddito vi è una serie di altri quesiti più soggettivi sulla situazione economica familiare, come la difficoltà ad arrivare a fine mese, la capacità di risparmiare, l'opinione sulle proprie risorse economiche ed il confronto con la situazione economica dell'anno precedente e le aspettative future.

Dopo un tentativo nel 1994 di rilevare gli importi dei consumi, vista la difficoltà incontrata dalle famiglie nel fornire le risposte e data la numerosità delle componenti, nelle successive indagini si sono poste domande legate solo alla percezione di difficoltà di acquisto: difficoltà nei consumi più basilari (riscaldamento, 7 giorni vacanza all'anno, un pasto di carne o pesce o pollo ogni 2 giorni) o difficoltà economiche quotidiane (nell'acquisto di generi alimentari, di vestiti, nelle spese per la casa, mediche o di istruzione).

Una sezione del questionario piuttosto dettagliata rileva le caratteristiche abitative della famiglia: titolo di godimento, tipologia, *anno di costruzione e di occupazione*, superficie, stanze, *piano su cui è situata*, tipo di riscaldamento, importo dell'eventuale affitto e problemi abitativi, quali le scarse condizioni dell'abitazione, la carenza dei servizi igienici, l'inquinamento, la distanza dai servizi e negozi, criminalità nella zona, ecc.).

Infine, si è rilevato il possesso dei principali beni durevoli: mezzi di trasporto, biciclette, televisore, elettrodomestici, computer, telefono fisso e cellulare, hi-fi, condizionatore, ecc.

Così come con l'indagine sull'Occupazione e disoccupazione, nella formulazione dei quesiti non si è trascurata la necessità della confrontabilità dei risultati con le indagini Istat.

L'indagine è stata presentata al Workshop POLITICHE LOCALI E DISUGUAGLIANZE, convegno organizzato dalla Fondazione Ermanno Gorrieri e CAPP (Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche), tenutosi a Modena il 22 giugno 2007, e parteciperà al progetto *Osservatorio sulle disuguaglianze sociali* - Archivio DisRel. Secondo il progetto, promosso congiuntamente dalla Fondazione Gorrieri e dal CAPP, con il sostegno finanziario della Compagnia di San Paolo, le informazioni di alcune di indagini locali sui redditi e sulle condizioni economiche delle famiglie vengono *armonizzate* e riunite in un archivio comune (la banca dati Archivio DisRel), che consente di condurre analisi comparate delle condizioni di vita a livello locale e nazionale.